

COMUNICATO STAMPA

MAMbo 2019 PROGRAMMA ESPOSITIVO

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
Villa delle Rose
gennaio 2019 - febbraio 2020

Bologna, 2 febbraio 2019 - L'Istituzione Bologna Musei è lieta di presentare, nella settimana più intensa dell'arte in città, il programma espositivo del MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna e di Villa delle Rose sviluppato da Lorenzo Balbi, responsabile dell'Area Arte Moderna e Contemporanea.

Nel 2019 verranno confermate le linee curatoriali espresse e portate avanti dalla direzione artistica a partire dal 2018, con una chiara e precisa **identità scientifica** per i diversi spazi espositivi, sulla quale è stata ideata e modellata la **proposta espositiva**.

La Sala delle Ciminiere del MAMbo, dopo *That's IT! Sull'ultima generazione di artisti in Italia e a un metro e ottanta dal confine*, si conferma come luogo privilegiato per la **ricerca sulle nuove generazioni** di artisti italiani e internazionali, sui **media sperimentali** e su **nomi emergenti** non ancora presentati in Italia, con una particolare attenzione, da parte del museo, alla produzione di nuove opere. Va già in questa direzione la personale dedicata a **Mika Rottenberg**, una delle più affermate artiste internazionali, che ha aperto al pubblico il 31 gennaio e rimarrà visibile fino al 19 maggio. La mostra, curata da Lorenzo Balbi, presenta undici delle produzioni più recenti tra cui **tre nuovi lavori**, la cui produzione è stata sostenuta dal MAMbo in collaborazione con Goldsmiths Centre for Contemporary Art London e Kunsthaus Bregenz: *Ponytail (Orange)*, *Smoky Lips (Study #4)* e *Untitled Ceiling Projection*.

Seguirà, da giugno a settembre 2019, il solo show *Second Suns* di **Julian Charrière**, giovane artista franco-svizzero la cui attività è già riconosciuta sul palcoscenico dell'arte contemporanea, che presenterà una serie di video, fotografie e installazioni che riflettono sul rapporto complesso tra mondo tecnologico e mondo naturale, con la curatela di Lorenzo Balbi.

L'anno si concluderà con un importante artista italiano alla prima antologica/retrospettiva in un museo: **Cesare Pietroiusti**, che con il progetto *Un certo numero di cose / A Certain Number of things* animerà gli spazi della Sala delle Ciminiere da ottobre 2019 a febbraio 2020. Il progetto, a cura di Lorenzo Balbi con l'assistenza curatoriale di Sabrina Samorì, è risultato tra i vincitori della quarta edizione di **Italian Council**, bando internazionale a sostegno dell'arte contemporanea italiana promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il MAMbo riceverà un contributo di 145.000 euro a fronte di un costo complessivo di 200.000 euro per l'intero progetto.

La **Project Room** del MAMbo, situata negli spazi della collezione permanente, continuerà a indagare le dinamiche artistiche legate al territorio. Dopo **VHS+ video/animazione/televisione e/o indipendenza/addestramento tecnico/controllo produttivo 1995/2000** (in corso fino al 17 febbraio 2019), sarà la volta di tre progetti dedicati alla contaminazione tra arte, archivio, musica e fumetto: **No, Oreste, No! Diari da un archivio impossibile** (8 marzo - 5 maggio 2019), a cura di Serena Carbone, incentrata sull'esperienza del gruppo Oreste a Bologna; **Bologna Rock, 1979** (17 maggio - 22 settembre 2019), a cura di Oderso Rubini, che dopo quarant'anni dal grande concerto al Palasport ricostruirà un evento storico per la musica rock a Bologna e gli influssi che ebbe sull'ambiente socio-politico e culturale del tempo; conclude l'anno dal 15 novembre e sconfina nel 2020 la mostra-omaggio **Galleria de' Foscherari 1963 - 2019**, che ripercorre la vicenda di una galleria punto di riferimento per l'indagine artistica nel territorio.

Villa delle Rose prosegue il proprio percorso espositivo dal taglio internazionale a partire dalla prima personale in un museo italiano dedicata a **Goran Trbuljak** (in collaborazione con il Centre d'Art Contemporain Genève), a cura di Lorenzo Balbi e Andrea Bellini, che ha aperto al pubblico il 26 gennaio e proseguirà fino al 24 marzo. Seguirà, durante la primavera 2019, in connessione con l'attività della **Residenza per Artisti Sandra Natali**, la terza edizione di **ROSE Residency Programme**. Protagonista **Catherine Biocca**, con il progetto **YOU'RE HIRED**, selezionato nel 2018 attraverso un avviso pubblico, che sarà curato da Giulia Pezzoli.

Nel 2019, l'attività dell'**Area Arte Moderna e Contemporanea** vedrà inoltre la realizzazione di importanti mostre di Giorgio Morandi all'estero, alle quali il Museo Morandi contribuirà con consistenti prestiti: si partirà in primavera con **A backward glance: Giorgio Morandi and the old masters** che inaugura il 12 aprile 2019 al Guggenheim di Bilbao.

Saranno inoltre inaugurate nuove sezioni per la collezione permanente MAMbo, verranno sviluppati progetti speciali al Padiglione de l'Esprit Nouveau e a Casa Morandi e si confermerà il ricco calendario di collaborazioni con festival e rassegne, incontri, presentazioni, workshop che da sempre fa di MAMbo un punto di riferimento per le attività culturali a Bologna.

Sarà un anno da urlo. MAMbo!

PROGRAMMAZIONE ESPOSITIVA 2019

Goran Trbuljak

Before and After Retrospective

a cura di Lorenzo Balbi e Andrea Bellini

Villa delle Rose

fino al 24 marzo 2019

Villa delle Rose ospita un'ampia retrospettiva dedicata a Goran Trbuljak. L'artista croato (Varaždan, 1948), attivo dalla fine degli anni '60 nell'ambito dell'arte concettuale e della cosiddetta New Art Practice, si è dedicato fin dall'inizio alla ricerca di mezzi alternativi di produzione e rappresentazione dell'opera d'arte, interrogando e mettendo radicalmente in discussione il sistema dell'arte, le pratiche museali e le dinamiche del mercato. La mostra, che arriva dal Centre d'Art Contemporain Genève in una versione fortemente rivista, propone un cospicuo corpus di opere degli ultimi 50 anni: dipinti, frottage, monocromi, fotografie, film, libri e documentazioni di azioni performative. I lavori di Trbuljak denotano una speciale capacità di toccare le nostre corde interiori grazie a una vena ironica che lo rende diverso dai numerosi altri artisti che, tra gli anni '60 e '70, hanno lavorato sulla dematerializzazione dell'opera d'arte con pratiche legate alla parola e alla performance. La mostra è accompagnata da una corposa monografia in lingua inglese dal titolo omonimo, curata dallo stesso Goran Trbuljak con Tevž Logar.

Mika Rottenberg

a cura di Lorenzo Balbi

MAMbo | Sala delle Ciminiere

fino al 19 maggio 2019

MAMbo apre la stagione espositiva del suo spazio più suggestivo con la prima personale in un'istituzione italiana di Mika Rottenberg, a cura di Lorenzo Balbi. L'artista di origine argentina (Buenos Aires, 1976), cresciuta in Israele e oggi di base a New York, tra le principali protagoniste della scena contemporanea mondiale, si appropria degli imponenti volumi della Sala delle Ciminiere oltre al foyer museo per animare undici delle sue più recenti produzioni - oggetti scultorei e installazioni video - celebri per il loro registro narrativo sarcastico e bizzarro. Rottenberg utilizza i diversi linguaggi del film, dell'installazione architettonica e della scultura per esplorare le idee di classe, lavoro, genere e valore attraverso immaginifici dispositivi visivi che illuminano le connessioni e i processi nascosti dietro economie globali apparentemente non correlate fra loro. Intrecciando elementi di finzione con dati documentali in racconti in cui geografie e narrative collassano in non-sense surreali, l'artista crea complesse allegorie sul sistema capitalistico che regola le condizioni umane e i processi di produzione massiva delle merci. In occasione della mostra vengono esposti tre nuovi lavori la cui produzione è stata sostenuta da MAMbo in collaborazione con due importanti istituzioni museali europee, Goldsmiths Centre for

Contemporary Art London e Kunsthaus Bregenz: *Ponytail (Orange)*, *Smoky Lips (Study #4)* e *Untitled Ceiling Projection*.

No, Oreste, No!

Diari da un archivio impossibile

a cura di Serena Carbone

MAMbo | Project Room

8 marzo - 5 maggio 2019

Oreste non era un collettivo, non era un sindacato ma, come spesso hanno ribadito i suoi ideatori, era “un insieme variabile di persone”, di artisti che si sono scelti e trovati per un determinato tempo per condividere una certa maniera di vedere il mondo. Il progetto Oreste non produceva opere e non faceva mostre, creava piuttosto spazi di relazione, di libertà e operatività. Cosa resta oggi di Oreste? La Project Room del MAMbo, così come allora, si trasformerà in uno spazio di relazioni. L’esposizione avrà come fulcro i materiali che hanno riguardato la vita e la storia di Oreste: gli artisti con le loro vite e le loro ricerche e l’archivio composto da materiale audio-video e cartaceo. Di ogni momento si esporranno testi, fotografie, libri, cataloghi e riviste per ricostruire il grande network che l’invisibile Oreste, in pochi anni, ha intrecciato con il mondo dell’arte.

Catherine Biocca

YOU’RE HIRED

a cura di Giulia Pezzoli

Villa delle Rose

20 aprile - 26 maggio 2019

Selezionata nell’ambito dell’edizione 2018/2019 del Programma di Residenze ROSE, Catherine Biocca (Roma, 1984) sarà ospitata presso la Residenza per Artisti Sandra Natali per ideare e realizzare un progetto espositivo site specific nella sede storica di Villa delle Rose. La mostra reinterpreterà, attraverso installazioni multimediali e interattive, l’identità della Villa e del suo passato, ponendo l’accento sulle differenti funzioni che l’edificio di origine settecentesca ha assunto nella storia della città. Giunto al suo terzo appuntamento, il Programma di Residenze ROSE si prefigge di inserirsi in un network sempre più ampio di operatori nazionali e internazionali che supportano la valorizzazione delle espressioni più attuali dell’arte e della cultura contemporanea, attraverso questa peculiare pratica di mobilità e di confronto con il sistema culturale dei territori ospitanti.

Julian Charrière

Second Suns

a cura di **Lorenzo Balbi**

MAMbo | Sala delle Ciminiere

giugno - settembre 2019

Julian Charrière (Morges, 1987) è uno dei più innovativi artisti della sua generazione, formatosi nella cerchia di Olafur Eliasson, che si è proposto sin da subito sulla scena dell'arte contemporanea con profonde e provocatorie riflessioni sul rapporto critico e conflittuale fra mondo della tecnologia e mondo naturale. I lavori di Julian Charrière nascono per rivelare le forze invisibili che plasmano il paesaggio, dai fenomeni geologici alla sete di risorse dell'era digitale, senza escludere, su un piano più immateriale, le proiezioni culturali con cui l'umanità cambia significato e percezione dei luoghi. Attraverso una serie di lavori, tra video, fotografie ed installazioni, che toccano la storia della scienza, lo sviluppo della cultura dei media, il romanticismo dell'esposizione e la crisi ecologica contemporanea, Charrière ci induce ad una meditazione visiva e concettuale sull'immaginario geografico contemporaneo. Da sempre interessato ai processi che si nascondono dietro la produzione di conoscenza scientifica e ai differenti metodi utilizzati per arrivare ad una scoperta, con i suoi lavori Charrière cerca di comprendere la storia, guardando al passato per tentare di immaginare come sarà il futuro. Come una sorta di archeologo, l'artista scruta nella storia per capire il futuro mentre riflette sul presente e lo fa sul campo, recandosi in regioni remote con condizioni estreme: i cosiddetti luoghi impossibili della terra dai quali far emergere non la pura e semplice bellezza della natura, ma la vulnerabilità e la frattura tra natura e civiltà.

Bologna Rock, 1979

a cura di **Oderso Rubini**

MAMbo | Project Room

17 maggio - 22 settembre 2019

Bologna Rock (2 aprile 1979) è stato l'evento capace di radunare più di 6000 persone al Palasport per l'esibizione di 10 gruppi, sconosciuti o quasi, e può essere considerato il simbolo di una stagione su cui costruire una indagine più approfondita, per le implicazioni culturali, l'influenza e il ruolo socio-politico che ebbe Bologna tra il 1975 e il 1985 nella storia della cultura italiana, ma non solo. La mostra si propone come una rilettura storica, una riappropriazione antropologica capace di evidenziare quegli elementi caratterizzanti che hanno contribuito alla nascita e alla crescita di quella stagione, per guardare il futuro, per riconfigurare e stimolare nuovi algoritmi di sviluppo della città proponendo un progetto ambizioso ed entropico che con continuità guarda alle culture "alternative" come centro e linfa vitale della propria crescita.

Galleria de' Foscherari 1963 - 2019

MAMbo | Project Room

15 novembre 2019 - febbraio 2020

La Galleria de' Foscherari, fondata da Pasquale Ribuffo e Franco Bartoli, nasce nei primi anni '60 con un programma culturale al quale è rimasta fedele, svolto in due direzioni strettamente connesse: l'attenzione alla tradizione criticamente consolidata e l'interesse per la ricerca e la sperimentazione. La storica mostra dedicata all'Arte Povera, curata da Germano Celant, induce la galleria a spingere più a fondo il dibattito teorico sull'arte coinvolgendo i più prestigiosi e combattivi critici e storici dell'arte italiani. Sulla linea di un interesse insieme storico e teorico, la galleria ha svolto anche un'attività editoriale rappresentata non solo da cataloghi, ma anche da monografie e da una collana di quaderni su temi specifici. La mostra nella Project Room del MAMbo, seguendo le tradizioni della galleria, vuole essere un ulteriore contributo alla lunga e ricca storia della Galleria de' Foscherari e un omaggio alla figura di Pasquale Ribuffo.

Cesare Pietroiusti

Un certo numero di cose / A Certain Number Of Things

a cura di Lorenzo Balbi con l'assistenza curatoriale di Sabrina Samorì

MAMbo | Sala delle Ciminiere

4 ottobre 2019 - febbraio 2020

Un certo numero di cose / A Certain Number Of Things, progetto vincitore della quarta edizione di Italian Council, bando internazionale a sostegno dell'arte contemporanea italiana promosso dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane (DGAAP) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sarà realizzato dall'artista e docente Cesare Pietroiusti (Roma, 1955) e prevede una mostra personale al MAMbo finalizzata alla creazione di una nuova opera. L'esposizione si caratterizza per l'articolazione in sezioni corrispondenti ad "oggetti-anno", a partire da quello di nascita dell'artista. L'ultimo "oggetto-anno" (relativo al 2019) sarà, secondo un meccanismo di mise en abyme della mostra stessa, un laboratorio attivato grazie alla partecipazione di studenti e giovani artisti, diventando così centro di produzione di una nuova opera. L'obiettivo di tale laboratorio sarà quello di riprodurre (fisicamente, performativamente, narrativamente) tutti gli oggetti in mostra in una forma di co-autorialità, anche ideativa, con i partecipanti stessi. Il lavoro risultante - un insieme di sculture, dipinti, video, audio, fotografie, testi - avrà come istituzione di destinazione il Madre · museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli. Il progetto prevede la collaborazione con Grazer Kunstverein di Graz (Austria) e ACT/MIT (MIT program in Art Culture and Technology del Massachusetts Institute of Technology) di Cambridge, Boston (USA), sedi che ospiteranno iniziative collaterali.

Informazioni

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
via Don Minzoni 14 | 40121 Bologna
tel. +39 051 6496611
www.mambo-bologna.org
info@mambo-bologna.org

Social Media

Facebook: MAMboMuseoArteModernaBologna
Twitter: @MAMboBologna
YouTube: MAMbo channel

Ufficio Stampa Istituzione Bologna Musei

ufficiostampabolognamusei@comune.bologna.it
Elisa Maria Cerra - tel. +39 051 6496653 - email elisamaria.cerra@comune.bologna.it
Silvia Tonelli - tel. +39 051 6496620 - email silvia.tonelli@comune.bologna.it
Con la collaborazione di
Guendalina Piselli - tel. +39 051 6496659 - guendalina.piselli@comune.bologna.it